



FILLEACGILNEWS

Federazione Italiana Lavoratori Legno Edili e Affini
le notizie della settimana dal sito www.filleacgil.it

A cura di Ufficio Comunicazione Fillea Cgil - Via Morgagni 27 - 00162 Roma - tel. 064411141 - e mail: ufficiostampa@filleacgil.it

RASSEGNA STAMPA

**Conferenza stampa 22.07.11
Milano
Stato del settore in Lombardia**

LOMBARDIA

I cantieri nella crisi

Irregolarità sempre più diffusa, aumento della cassa in deroga, sicurezza ai minimi termini. Il terzo rapporto della Fillea regionale

Cristina Maccarrone

Doveva essere l'anno della ripresa il 2011, ma la percezione è che nel settore dell'edilizia non solo la crisi non è alle spalle, ma che la situazione è destinata a diventare sempre più nera. Il colore nero non identifica soltanto una visione pessimistica della realtà, ma è "nero in tutti i sensi", come titola il terzo rapporto sull'edilizia in Lombardia che la Fillea regionale ha realizzato insieme alla Consulta dei migranti della stessa federazione di categoria. "Nero in tutti i sensi", perché ai dati drammatici della crisi, si aggiunge il fatto che illegalità e irregolarità sono sempre più diffuse. Dall'analisi della Fillea balza subito all'occhio quel meno 6 per cento degli addetti per il periodo che va da ottobre 2010 a marzo di quest'anno (meno 17,3 per cento se si guarda all'arco di tempo tra il 2009 e 2011). Segno negativo anche per le ore lavorate: meno 14 rispetto a 2 anni fa. E la situazione assume tinte ancora più fosche alla voce salari: si guadagna il 7,2 per cento in meno rispetto al 2010, un'inversione di tendenza che non tiene conto dell'aumento del costo della vita.

Boom di cig in deroga. Non manca nel rapporto della Fillea il segno positivo, anche se è relativo alle ore di cassa integrazione ordinaria: richiesta di 7 milioni e 400.000 all'anno, con un più 278,9 per cento nel periodo 2005-2010. Il vero boom riguarda comunque la



cassa in deroga: più 774,4 per cento rispetto a 3 anni fa. "Siamo davvero alla frutta" commenta Marco Di Girolamo, segretario Fillea Lombardia -, il 2011 sarà per i lavoratori di lacrime e sangue. Se si continua così le alternative non possono essere che il licenziamento o la chiusura delle aziende". Elusione ed evasione rappresentano un'altra triste pagina del settore edile lombardo. Sono 641.000, secondo lo studio della Fillea, i lavoratori che hanno aperto una posizione Iva (dati Inps), con un aumento dell'1,9 per cento rispetto al 2008, quando la crisi è iniziata. Un dato strettamente legato alla diminuzione dei dipendenti regolari (meno 3,9 per cento), considerando che molti di loro si sono trasformati in falsi professionisti, senza tutele di lavoro e previdenziali.

Risparmio ed evasione. Per non parlare della ricerca smodata del risparmio da

parte delle aziende: "La concorrenza ormai - sottolinea Walter Schiavella, segretario generale della Fillea nazionale - si basa sulla riduzione dei costi del lavoro". Vocazione al risparmio che si declina in più modalità: dall'assunzione di lavoratori *part time* (che lavorano *full time*) al sottoinquadramento, passando per il lavoro nero. Secondo l'Istat, i non regolari nel settore edile lombardo sono diventati il 13,4 per cento, ma per la Fillea il fenomeno è molto più esteso e riguarda 300.000 addetti. Non meno preoccupante, sempre stando ai dati del rapporto, il fenomeno dell'evasione, che per il settore regionale equivale a 1,4 miliardi all'anno, senza contare l'elusione delle partite Iva, una cifra che, come sottolinea Di Girolamo, equivale a una piccola Finanziaria. "Altro che Cayman, Santa Lucia o Antigua - dice il sindacalista della Fillea -, è Milano il migliore paradiso fiscale: una

regione dove su poco più di 820.000 imprese, il 40 per cento è rappresentato da società edili e immobiliari". È stato proprio questo, secondo Schiavella, l'oggetto dello scambio proposto alle imprese dal governo: "Nessun investimento in cambio della libertà di eludere le regole. Un quadro che non migliorerà con la manovra, che introduce un presunto allentamento del patto di stabilità, ma nella realtà il taglio dei trasferimenti agli enti locali di 10 miliardi comporterà ulteriori difficoltà di spesa".

Cantieri poco sicuri.

Situazione nera anche per i lavoratori stranieri: meno posti per loro nell'edilizia, diminuzione del monte salari e delle ore lavorate. Sono gli imprenditori, prevalentemente italiani, a scaricare la crisi sugli immigrati, approfittando del fatto che, pur di lavorare e poter restare in Italia, sono più disposti ad accettare condizioni peggiori. "Questi dati - osserva Schiavella - sono importanti, perché dimostrano che la ricerca del risparmio ha sicuramente a che fare con le mancate condizioni di sicurezza". Quanto ai numeri presentati di recente dall'Inail, che registrano una diminuzione delle morti sul lavoro, questi, secondo il sindacato di categoria, sono da collegare al decremento delle ore lavorate. Cosa succederà nei prossimi mesi, si domandano in casa Fillea, quando, complice anche l'Expo del 2015, le opere edilizie nella regione registreranno una tendenza all'aumento? •

& SICUREZZA SALUTE

di DIEGO ALHAIQUE

EX ISPESL

Un manuale per valutare lo stress correlato al lavoro

Lo stress è oggetto di studi

dagli anni trenta dell'altro secolo e il suo primo studioso, il medico austriaco Hans Selye (Vienna 1907-Montréal 1982), mutuò dalla fisica questo termine (sforzo o tensione a cui è sottoposto un materiale) per indicare la "risposta non specifica dell'organismo a uno stimolo negativo", ma egli stesso riteneva che "la cosa più stressante è dare una definizione allo stress". Attualmente, l'ex Ispesl definisce lo stress quale "reazione avversa a eccessive pressioni" o ad altro tipo di richieste, avvertendo comunque che esiste una profonda differenza tra il concetto di "pressione", fattore talvolta positivo e motivante, e lo stress, che insorge quando il peso di tale pressione diventa eccessivo. Se per il nostro paese non abbiamo rilevazioni del fenomeno, sappiamo però dall'Agenzia di Bilbao che in Europa il problema interessa quasi un lavoratore su 4 e che una percentuale compresa tra il 50 e il 60 per cento di tutte le giornate lavorative perse è dovuta allo stress. Sono costi enormi in termini di disagio umano e nel 2002, solo nell'Ue a 15, il costo economico dello stress legato all'attività lavorativa era stimato attorno ai 20 miliardi di euro.

Dall'inizio di quest'anno

è obbligatorio anche in Italia valutare i rischi da stress lavoro-correlato (v. questa rubrica in *Rassegna*, n. 3/2011). Un contributo a ottemperare in modo efficace a tale obbligo lo fornisce ora un manuale dell'ex Ispesl (<http://www.ispesl.it/focusstresslavorocorrelato/>). La pubblicazione rappresenta uno strumento utile per un corretto adempimento di valutare lo stress correlato al lavoro, sia in ambito pubblico che privato, basandosi sul modello delle normative tecniche (*Management Standards*) rilasciate dall'agenzia per la sicurezza sul lavoro del Regno Unito (<http://www.hse.gov.uk/stress/standards/>), le quali definiscono le caratteristiche o la cultura di un'organizzazione dove i rischi da stress correlato al lavoro possano essere efficacemente gestiti e controllati. Lo strumento proposto dall'ex Ispesl è contestualizzato secondo quanto previsto dall'accordo europeo dell'8 ottobre 2004 (recepito in Italia dalle parti sociali nel giugno 2008), dal Testo unico (dlgs 81/2008) e, in particolare, dalle indicazioni individuate in materia dalla Commissione consultiva permanente nel dicembre 2010.

Seguendo un tale percorso

la monografia fornisce ai datori di lavoro, ai responsabili aziendali e ai rappresentanti dei lavoratori, ciascuno per le proprie competenze, la metodologia necessaria ad attuare una collaborazione che pianifichi una metodologia di valutazione del rischio in termini di efficacia per l'azienda. Il manuale ricorda che lo stress lavoro-correlato produce effetti negativi sull'azienda in termini di impegno, prestazioni e produttività del personale, incidenti causati da errore umano, *turn over* e abbandono precoce, tassi di presenza, potenziali implicazioni legali. Non solo. Nel manuale viene sottolineato che tutti questi elementi rappresentano per l'azienda evidenti costi, che potrebbero essere sensibilmente ridotti applicando, in maniera consapevole e partecipata, un percorso di valutazione dello stress che non sia semplicemente una procedura dovuta al mero rispetto della normativa, ma anche una presa di coscienza dell'azienda e dei lavoratori sullo specifico rischio. Allo stesso indirizzo web dove si trova il manuale, è possibile effettuare la valutazione e la conseguente gestione del rischio da stress lavoro-correlato attraverso un percorso scientifico, con il coinvolgimento dei lavoratori e delle altre figure della prevenzione aziendale.

ROMA

Assistenti sociali nel limbo

Paolo Perati

Se nel XIII secolo fossero esistiti gli assistenti sociali, è probabile che Dante Alighieri li avrebbe relegati nel Limbo, aspettando il giudizio divino. A differenza dei sapienti dell'antichità e dei non battezzati, però, gli operatori idonei, in attesa da anni di una deroga del ministero della Funzione pubblica per un allargamento delle assunzioni al Comune di Roma, faticheranno presumibilmente ancora parecchio prima di vedere l'apertura della Porta Celeste. E pensare che tra i principali problemi dell'amministrazione capitolina c'è proprio quello dei servizi sociali e dell'incerta collocazione degli assistenti: "Una situazione di precarietà che si riversa sui cittadini delle periferie romane - afferma Federico Bozzanca, segretario regionale Fp -, interessate da un disagio che ormai rappresenta una vera e propria emergenza e a cui si deve rispondere al più presto". Il livello dell'assistenza sociale nei vari municipi della capitale è assolutamente insoddisfacente, perché gli operatori sono molto meno di quelli di cui si avrebbe bisogno. "Tanti sono costretti a legarsi contrattualmente a cooperative o ad altri enti esterni per poter lavorare - spiega Laura Paradiso, Rsu presso il Comune di Roma -, Senza contare che molti dei lavoratori del sociale, tuttora in carica nel Comune, sono legati all'amministrazione da contratti a tempo determinato". L'annosa questione dei servizi sociali ro-

mani è tornata sotto i riflettori nei giorni scorsi, dopo la sottoscrizione di un accordo tra sindacati e amministrazione comunale che ha dato il via libera a un nuovo piano di assunzioni sulla base di vecchi concorsi, la cui graduatoria è in scadenza tra giugno e ottobre di quest'anno. Il Comune si è impegnato all'inserimento di 500 idonei, in particolare geometri, istruttori amministrativi, assistenti sociali (13 unità), educatrici di asili nido e insegnanti della scuola dell'infanzia entro il limite di spesa imposto dalla legge finanziaria del 2010, che blocca il *turn over* e impone un'assunzione ogni 5 pensionamenti: "Un ostacolo arduo - riferisce ancora Bozzanca -, risolto siglando contratti di lavoro *part time*, con l'introduzione di una clausola che in futuro li trasformerà a tempo indeterminato". Tutto bene, dunque? Non proprio. Se da una parte infatti l'*impasse* della macchina amministrativa del Comune di Roma pare possa sbloccarsi e salvare diversi uffici ormai al collasso, oltre a dare occupazione a molti giovani operatori del settore pubblico e nel campo dell'educazione, dall'altra non vengono presi quasi per nulla in considerazione gli assistenti sociali, perché non si tiene conto di tutti gli idonei della graduatoria di un concorso - quello del 2005 - su cui l'amministrazione comunale aveva investito molto, soprattutto a livello di immagine pubblica. Proprio per questo motivo lo scorso 10 luglio è stata una data da "bollino rosso", non per il traffico dei vacanzieri, ma trat-

andosi del termine ultimo entro cui sindacati e dipartimento della Funzione pubblica di Roma Capitale - ente speciale che dall'ottobre del 2010 amministra il territorio capitolino - potevano raggiungere l'intesa sull'assunzione degli idonei rimasti nel Limbo, consegnando loro il *pass* per entrare in paradiso. "Si doveva trovare una sistemazione almeno per gli 88 qualificati del concorso - commenta Paradiso -, i quali però fanno parte di una pianta organica di circa 300 operatori che si trovano in condizioni disagiate". Senonché nel confronto non è accaduto nulla. È stato confermato l'accordo per l'assunzione dei 13 assistenti sociali, mentre gli altri che erano in graduatoria verranno assunti con contratti a tempo determinato, restando così nell'incertezza del precario. "La pubblica amministrazione preferisce externalizzare, appoggiandosi a cooperative che assumono gli assistenti sociali, trovando più conveniente mantenere in piedi una sacca di precariato, che poi è la base su cui si reggono i municipi romani", afferma Saverio, 30 anni, assistente sociale vincitore di concorso, precario, da 6 anni dipendente del XII municipio (Eur-Laurentina). Lui, come molti suoi colleghi, è stato assunto a tempo determinato *full time* per 3 anni e attendeva la deroga per ottenere un contratto a tempo indeterminato *part time*. "La metà degli assistenti sociali che lavorano al mio municipio - aggiunge - sono precari, ma esistono altre realtà romane in cui la situazione è anche peggiore". •

Grido d'allarme lanciato dalla **Fillea-Cgil**: "Il futuro è sempre più nero"
Crisi e sommerso, guai per l'edilizia della Lombardia

www.ecostampa.it

DI DOMENICO BARRECA

L'edilizia in Lombardia vede sempre più 'nero', in tutti i sensi. E' quanto emerge dal 3° "Rapporto sullo stato del settore edile nella regione e sulla condizione dei lavoratori migranti", realizzato dalla **Fillea** Cgil regionale e dalla Consulta Migranti **Fillea**, e presentato a Milano. A preoccupare il sindacato di categoria è innanzitutto il 'nero' che emerge dalla lettura dei dati drammatici della crisi nella regione, "con un ulteriore calo del 6% degli addetti nel periodo tra ottobre 2010 e marzo 2011 (-17,3 tra il 2009 ed il 2011) - hanno spiegato dalla **Fillea** - la riduzione delle ore lavorate (-14,05% tra il 2009 ed il 2011) e del monte salari, insieme ad un piccolo decremento di cassa integrazione guadagni ordinaria, accompagnata, però, dall'incremento delle ore di cassa autorizzate dall'Inps e dall'esplosione della cassa in deroga". All'avanzare della crisi, però, secondo la **Fillea** della Lombardia, si aggiunge il nero dilagante di irregolarità ed illegalità in edilizia e nelle

costruzioni, "a partire dal fenomeno delle finte 'partita Iva' che, a livello nazionale, in edilizia raggiungono quota 641mila, ovvero un esercito di manodopera a basso costo che rappresenta ormai la metà dell'intero ammontare degli addetti dipendenti, poco più di un milione e cento".

Crisi, assenza di investimenti, massimi ribassi, riduzione dei controlli, forte spinta ad eludere regole: la somma di tutto questo produce, per la **Fillea** Cgil Lombardia, "una smodata ricerca del 'risparmio', che in edilizia vuol dire solo una cosa: riduzione dei costi del lavoro". Questo avviene, secondo il sindacato di categoria, attraverso l'utilizzo di una serie di modalità: "Assenza giustificata ed assenza non motivata (oltre il 15% nel 2010); media ore lavorate (una parte delle ore lavorate in busta paga, il resto con fuori busta); lavoratori part-time (che in realtà lavorano full-time); sottinquadramento (i lavoratori inquadrati al 1° livello nel 2000 erano il 27%, nel 2010 il 52%)".

Senza dimenticare, hanno spiegato gli edili della Cgil, i

'muratori a partita Iva', "costretti a mettersi in proprio e che continuano a percepire lo stesso stipendio netto su cui pagano ulteriori tasse, per non parlare delle responsabilità sulla sicurezza, che passano dall'ex datore di lavoro a loro".

Un fenomeno, quello del lavoro nero, che secondo la **Fillea** Cgil, è ben più esteso di quanto si pensi "e coinvolge direttamente le organizzazioni criminali, che gestiscono gli 'uffici di collocamento del caporalato'. Un business di massimo profitto e minimo rischio: i caporali vengono puniti con una multa di 50 euro per ogni lavoratore ingaggiato, meno di un divieto di sosta!". Per questo motivo la **Fillea**, insieme alla Flai ed alla Cgil, ha lanciato la campagna "Stop caporalato", per una legge che riconosca la gravità del reato di caporalato e ne innalzi le pene. Petizione sul sito internet (www.stopcaporalato.it).

Per la **Fillea** Lombardia "il sistema di evasione/elusione in edilizia vale 1,4 miliardi all'anno per la regione e quasi 9 miliardi in Italia, numeri che raddoppiano abbondantemente

se aggiungiamo l'evasione e l'elusione relativa alle 641mila partite Iva. Numeri che fanno di Milano il migliore paradiso fiscale, altro che Cayman, Santa Lucia o Antigua. Anche Milano 'paradiso dei furbetti', come dimostra l'analisi delle attività investigativa ed ispettiva: in una regione dove, su poco più di 820mila imprese (un sesto del totale delle imprese in Italia), il 40% è rappresentato da imprese edili e società immobiliari, ed i 2mila verificatori in carico all'agenzia delle entrate dovrebbero controllare una media di 400 imprese l'anno, 2 al giorno. 'Mission impossible', ovviamente, proprio per questo le imprese continuano a sfidare la sorte, consapevoli che il rischio di essere controllati è ridotto al lumicino. Al nero della crisi e dell'irregolarità si aggiunge, in questi ultimi anni, un nero ancor più inquietante, quello dei tentacoli della criminalità organizzata, che da sempre segue l'odore dei soldi e che da tempo si è andata radicandosi nel Nord ed in particolare in Lombardia, dove con sempre maggiore virulenza si sta facendo largo nel controllo del sistema degli appalti ed opere pubbliche".



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Politica Aspro dibattito a Palazzo Marino, chiamato a ratificare l'accordo di programma sull'acquisizione dei terreni per l'esposizione

Expo accende il Consiglio comunale

**Anna Pellizzone
ed Erica Sirgiiovanni**

Expo, bilancio e mobilità. Questi i tre fronti su cui la nuova Giunta milanese sta concentrando i propri sforzi prima di arrivare alla pausa estiva, spesso scontrandosi con la dura eredità lasciata dalla precedente amministrazione. Proprio ieri laula del Consiglio Comunale è stata chiamata ad esprimersi in merito alla ratifica dell'accordo di programma per le aree Expo 2015, sottoscritto il 14 luglio scorso da Comune di Milano e di Rho, Provincia di Milano, Regione Lombardia e Poste Italiane non senza scatenare polemiche. L'accordo siglato del neosindaco Giuliano Pisapia, infatti, risulta pressoché identico a quello elaborato in precedenza dalla Giunta Moratti, in particolare nella parte in cui definisce la destinazione dell'area Expo dopo il 2015, fissando l'indice di edificabilità allo 0,52 e la percentuale minima di superficie che dovrà essere destinata a parco al 56%. Valori che, oltre ad aver diffuso malcontenti all'interno di Giunta e Consiglio, hanno creato allarme tra associazioni e comitati. Primo fra tutti Milano Si Muove, il comitato promotore dei referendum cittadini ambientalisti, che ha portato a Palazzo Marino una serie di proposte su cui invita la nuova amministrazione ad impegnarsi: dalla minimizzazione del consumo di suolo alla conser-

vazione dell'area Expo come parco agroalimentare una volta terminato l'evento, dalla garanzia di un adeguato sistema di monitoraggio ambientale sui terreni destinati all'esposizione universale, alla realizzazione di servizi e infrastrutture per la mobilità sostenibile. A far sentire la propria voce contro l'accordo anche il Comitato No Expo che ieri, in piazza Scala, per manifestare contro l'approvazione di un testo che «porterà alla cementificazione di 400 mila metri quadri di terreno agricolo e verde». Mentre il presidente del Consiglio comunale Basilio Rizzo ha confer-

mato la sua contrarietà all'Expo «della Moratti», a difendere l'accordo di programma in Aula è stata la capogruppo Pd Carmela Rozza: «Non siamo estimatori di questo documento ma siamo una forza responsabile. Lavoriamo per il dopo 2015». In sede di replica, il sindaco Pisapia ha assicurato «la svolta nella gestione dell'Expo da parte di questa giunta. Da oggi si cambia e i paletti che metteremo saranno la garanzia per la città». In precedenza, dall'opposizione Carlo Maseroli, capogruppo Pdl, aveva chiesto a gran voce al neosindaco Stefano Boeri, la restituz-

zione della parcella percepita come consulente del concept plan di Expo o, in alternativa, la rinuncia alla delega per il grande evento. Decisa la risposta dell'architetto: «Oggi da Assessore continuo ad appoggiare un'idea che ha avuto il sostegno dei 150 paesi della Bie e degli oltre 450 mila milanesi che hanno dichiarato la volontà di mantenere il Parco agroalimentare anche dopo l'Expo, fino a qualche mese fa condivisa da Maseroli». Si conclude così, con l'approvazione dell'accordo, la prima tappa del travagliato percorso verso il 2015. ■

Pd

Penati lascia gli incarichi

Filippo Penati, ex responsabile della segreteria politica di Bersani e vicepresidente del Consiglio regionale lombardo, indagato per concussione, corruzione e illecito finanziamento ai partiti dalla Procura di Monza per l'inchiesta sulle aree Falck, ha comunicato al segretario del Pd la decisione di autosospendersi da tutte le cariche che ricopriva, precisando che l'autosospensione dalla carica di vicepresidente del consiglio regionale potrebbe trasformarsi in dimissioni: «Faccio due passi indietro perché la mia vicenda non crei ulteriori problemi al partito». «Ribadisco - ha poi continuato - la mia totale estraneità ai fatti che mi sono contestati, mentre rilevo che non cessano le ricostruzioni parziali, contraddittorie e false indotte da altre persone coinvolte nella vicenda». «Non ho mai preso soldi da imprenditori e non sono mai stato tramite di finanziamenti illeciti ai partiti a cui sono stato iscritto».



Dossier Fillea, il sindacato degli edili, denuncia: aumentano i dipendenti irregolari, soprattutto immigrati. Aumenta anche l'evasione

Cgil, illegalità nell'edilizia

Stefano Bettera

Un miliardo e quattrocento milioni di euro circa tra evasione ed elusione fiscale nella sola Lombardia. Un decremento dei dipendenti regolari di circa il 2% e un aumento di quelli irregolari di circa il 9% in un solo anno. Oltre la metà degli addetti di origine straniera in più di 37 mila imprese nella sola città di Milano. Bastano questi pochi dati, presentati nell'ultimo corposo rapporto sullo stato del settore edile e dei lavoratori migranti della Fillea, per fotografare una situazione ormai preoccupante che va ad incidere ancora più profondamente in questo periodo di crisi. «Siamo di fronte ad un fenomeno di macroscopica illegalità che va affrontato subito e con decisione - spiega Franco De Alessandri,

segretario generale della Fillea Lombardia, il sindacato degli edili della Cgil -. Questa situazione si abbatte proprio sui soggetti più deboli, gli immigrati, che sono i più colpiti dal lavoro nero e dal caporalato. È, inoltre, purtroppo naturale che, soprattutto a Milano, questo quadro favorisca una connessione con la criminalità. Lo verificiamo ogni giorno nei cantieri dove lavorano i nostri iscritti». Il problema dell'evasione nel settore edile sta infatti assumendo dimensioni difficilmente controllabili. Mediamente, secondo il rapporto del sindacato, la denuncia delle ore lavorate in busta paga è di 100 al mese. Ma un operaio edile ne lavora almeno il doppio, la metà in nero. Se mediamente un salario effettivo medio è di circa 2.000 euro vuol dire, quindi, che l'evasione e l'elusione rappresentano oltre il 50% poiché i contri-

buti e le tasse vengono pagate solo sulle ore realmente dichiarate. Se si aggiunge la gran parte di partite Iva che operano nei cantieri è facile comprendere come Milano e la Lombardia, siano ormai diventate le capitali dell'evasione contributiva e fiscale, dato che proprio in questa regione risiedono più di sei del totale delle imprese del nostro Paese. Ma c'è di più nella «denuncia» della Fillea: l'Agenzia delle entrate lombarda, cui dovrebbe essere demandato il compito di fronteggiare questo fenomeno, vanta 4.100 dipendenti, di cui la metà circa verificatori, cioè ispettori. Ad ognuno di questi competerebbe il controllo di più di 400 aziende all'anno. Un compito impossibile se spalmato sui 200 giorni lavorativi annui. Tra l'altro, le decine di migliaia di aziende che risiedono in centro a Milano, si legge nel documento, risiedo-

no negli stessi uffici contabili, addirittura nelle stesse stanze, «il famoso ago nel pagliaio». Di tutta questa situazione a farne le spese sono principalmente i lavoratori migranti su cui si abbatte la crisi strutturale del settore. Nel 2009 gli operai edili migranti erano il 43% del totale con un monte salari del 34,5% e il 34,5% delle ore totali lavorate. Nel 2010 gli immigrati erano il 42,1% con un monte salari del 29,4% e un totale di ore lavorate del 32,9%. Il 90% degli imprenditori italiani quindi, e Milano non fa eccezione, scarica-

Mediamente, secondo il sindacato, la denuncia delle ore lavorate in busta paga è di 100 al mese. Ma un operaio edile ne lavora almeno il doppio, la metà in nero

no la crisi sugli immigrati, come spiega lapidario Walter Schiavella, segretario nazionale del sindacato: «I numeri dello scenario nazionale parlano da soli: 350 mila posti di lavoro, tra diretti e indotto, persi in tre anni. Intanto, continuano a crescere i dati del lavoro nero. Questo conferma una tendenza molto chiara da parte del sistema delle imprese, quella cioè di affrontare la crisi tagliando sul costo del lavoro. Si è iniziato nel 2008 con il ricorso ai finti part-time e al sottoquadramento, poi il fenomeno delle finte partite Iva e, infine, il classico lavoro nero che rappresenta il tradizionale sistema per ridurre all'osso il costo del lavoro». «Insomma - conclude Schiavella - il mercato del lavoro in edilizia si è trasformato in pochi anni in un ipermercato delle braccia, dove, a seconda del livello di riduzione dei costi chi si vuole raggiungere si sceglie la soluzione più adeguata, braccia a costi ribassati, in saldo o in liquidazione!». E, ovviamente, per gli immigrati vale la regola dei paghi due compri tre. ■

Rapporto sullo stato del settore: la crisi fa dilagare l'irregolarità Edilizia, lavoro nero in forte ascesa

L'edilizia in Lombardia vede sempre più nero. In tutti i sensi.

E' quanto emerge dal terzo "Rapporto sullo stato del settore edile" realizzato dalla **Fillea** Cgil regionale. A preoccupare il sindacato di categoria è innanzitutto il "nero" che emerge dalla lettura dei dati drammatici della crisi nella regione, «con un ulteriore calo del 6 per cento degli addetti nel periodo tra ottobre 2010 e marzo 2011 (meno 17,3 per cento tra il 2009 e il 2011), la riduzione delle ore lavorate (meno 14,05 per cento tra il 2009 e il 2011) e del monte salari». Ma all'avanzare della crisi, si aggiunge il "nero" dilagante di irregolarità e illegalità in edilizia e nelle costruzioni, «a partire dal fenomeno delle finte "partite Iva", un esercito di manodopera a basso costo, versione moderna degli "schiavi", per lo più stranieri, sui quali gravano tutti i costi sociali». In aumento preoccupante il sommer-

so, cresciuto del 20 per cento nell'ultimo anno in Lombardia: «Il sistema di evasione-elusione in edilizia vale 1,4 miliardi all'anno per la regione e quasi 9 miliardi in Italia, numeri che raddoppiano abbondantemente se aggiungiamo l'evasione e l'elusione relativa alle 641 mila partite Iva presenti in Italia», denuncia **Fillea** Cgil.

Attenzione: il lavoro nero è ben più esteso di quanto si pensi e «coinvolge direttamente le organizzazioni criminali che gestiscono gli "uffici di collocamento del caporalato", un business di massimo profitto e minimo rischio». Crisi, assenza di investimenti, massimi ribassi, riduzione dei controlli, forte spinta ad eludere le regole: la somma di tutto questo produce «una smodata ricerca del "risparmio", che in edilizia vuole dire solo una cosa, riduzione dei costi del lavoro». E quindi ricorso al "nero".

l.f.



L'edilizia vede sempre più nero

Crescono i casi di lavoratori irregolari e di evasione fiscale

DI ILARIA SESANA

La crisi che attanaglia l'edilizia non accenna ad attenuarsi. E il nero è il colore dominante di un settore che, in base a quanto emerge dal terzo Rapporto sullo stato del settore edile in Lombardia presentato ieri, si caratterizza anche per elevatissimi livelli di elusione ed evasione finale.

Lavoro nero e lavoro "grigio" nel 2010 si sono mangiati, solo nella nostra regione, qualcosa come 1,394 miliardi di euro. «E che sale a quasi nove miliardi di euro per tutta l'Italia - commenta Marco Di Girolamo, segretario generale Fililea-Cgil Lombardia - . Il tutto senza considerare le "partite iva" che, a livello nazionale, hanno raggiunto quota 614mila unità».

Un vero e proprio esercito di lavoratori a

basso costo, quello delle false partite iva che rappresentano, per i titolari di imprese edili, uno degli strumenti che possono essere utilizzati per ridurre i costi. «Il lavoratore viene messo di fronte a un aut aut: c'è la crisi, ti licenzio oppure aprì la partita iva», spiega Franco De Alessandri, segretario della Fililea-Cgil di Milano. E così i muratori continuano a percepire lo stesso stipendio netto, su cui però pagano ulteriori tasse. Senza dimenticare le responsabilità sulla sicurezza che passano dall'ex datore di lavoro all'ex dipendente. I dati Istat sull'occupazione nel settore edilizio nazionale sembrano

Il sommerso

«Lavoro nero e "grigio" nel 2010 si sono mangiati 1,394 miliardi»

confermare il "travaso" dal lavoro dipendente a quello (in apparenza) autonomo: tra il 2008 e il 2009 il numero di dipendenti regolari è calato del 3,94% mentre i "dipendenti non regolari" sono aumentati dell'8,97% nello stesso periodo.

Altro elemento allarmante che emerge dal rapporto, sono i numeri della crisi, sempre più drammatici nel settore. In Lombardia, tra il 2009 e il 2011, hanno perso il lavoro 24.244 persone (-17,3%). Nello stesso periodo, sono andate in fumo più di 11 milioni di ore lavorative (-14,05%). Mentre dal 2008 al 2010 la cassa integrazione in deroga è aumentata del 774,42%.

l'allarme

Ad impensierire è la presenza delle infiltrazioni mafiose nel settore

«Siamo di fronte a una crisi senza precedenti, che ha riportato indietro l'edilizia di vent'anni - ha commentato Walter Schiavella, segretario generale della Fililea Cgil - . La recente manovra finanziaria corre il rischio di essere lo spintone deci-

sivo per gettare nel burrone quel che resta del settore». A livello nazionale, infatti, i dati sono altrettanto allarmanti: negli ultimi tre anni sono stati persi qualcosa come 350mila posti di lavoro. Parallelamente cresce il lavoro nero, per il 2010 si stima al 13,4%, e dellavoro autonomo (le partite iva) che raggiunge quota 640mila unità: «Un'enormità, visto che il totale dei dipendenti in edilizia è poco più di 1,1 milioni».

Ad impensierire è la presenza delle infiltrazioni mafiose nel settore

Un ultimo allarme infine è stato lanciato sulla presenza, ormai acclarata, delle infiltrazioni mafiose all'interno del settore.

«In modo particolare della 'ndrangheta, che tira le fila del caporalato in città. Da qui la richiesta di Fililea di aprire al più presto i tavoli per definire i protocolli legati alla realizzazione delle opere di Expo 2015».

In Lombardia hanno perso il posto oltre 20mila persone. Mentre è in crescita l'esercito dei manovali a basso costo. Quello delle false "partite iva". Per molti rappresentano uno strumento per ridurre i costi.



GLI STRANIERI

**Travolti dalla crisi:
occupati per meno ore
e con stipendi più bassi**

Stranieri messi con le spalle al muro dalla crisi. In Lombardia, tra il 2009 e il 2010 quelli iscritti alle Casse edili sono diminuiti dell'1,3% passando da 71mila a 63mila circa. In calo anche le ore lavorative (-2,3%) e il monte salari che scende di 3,1 punti percentuali. Più forte la diminuzione degli operai assunti "part-time" (-11,2%) una prassi che, di fatto, serve per mascherare il lavoro "grigio" nei cantieri. E la crisi ha reso ancora più ricattabili i lavoratori migranti: la Bossi-Fini lega infatti a filo doppio il permesso di soggiorno al contratto di lavoro. «Per non perdere documento, gli stranieri sono disposti ad accettare anche le condizioni di lavoro più dure», spiega Geber Shawky, della **Fillea**, intervenendo durante la presentazione del terzo rapporto della **Fillea-Cgil** sullo stato dell'edilizia in Lombardia. «I lavoratori migranti sono i più ricattati e ricattabili – sottolinea Franco De Alessandri, Segretario generale della **Fillea-Cgil** di Milano –. Molto spesso i datori di lavoro propongono loro di aprire una partita iva se vogliono mantenere il posto». Formalmente diventano piccoli imprenditori, di fatto continuano a svolgere mansioni da manovali per gli stessi soldi di prima, con l'aggravio che a questo punto "l'artigiano" deve pagare di tasca propria i contributi previdenziali e non ha tutele in caso di malattie e ferie. Capita spesso poi che il lavoratore, quando riesce a strappare un contratto, venga pagato la metà di quanto compare in busta paga.

(I.Se.)



L'ALLARME Presentati i dati del Terzo Rapporto Fillea Cgil: tra crisi e sommerso, lo scenario lombardo è nero

Edilizia, Milano nuovo paradiso fiscale

Evasione per 1,4miliardi di euro, sempre più numerosi i "muratori a partita Iva"
Le cose non vanno meglio se si guardano i dati sull'occupazione. In sei mesi, tra l'ottobre 2010 e il marzo 2011, il numero dei lavoratori del settore è calato del 6%

di Silvia De Bernardin

Tra i contraccolpi della crisi economica e la spinta a lavoro irregolare ed evasione, è sempre più nero lo scenario che si va prospettando per l'edilizia lombarda. A parlare sono i numeri del Terzo Rapporto sullo stato del settore della Fillea Cgil. Preoccupanti soprattutto i dati su evasione ed elusione fiscale. Un sistema che, solo in Lombardia, vale 1,4miliardi di euro (quasi 9miliardi a livello nazionale) e che, è la denuncia del sindacato, fa di Milano un «paradiso fiscale» paragonabile alle Isole Cayman. Le cose non vanno meglio se si guardano i dati sull'occupazione. In sei mesi, tra l'ottobre 2010 e il marzo 2011, il numero dei lavoratori del settore è calato del 6%, è diminuito il ricorso alla cassa integrazione ordinaria, ma è esploso quello alla cassa in deroga. Crisi e sommerso, rileva il sindacato, vanno di pari passo. L'assenza di investimenti, i massimi ribassi, la riduzione dei controlli e la forte spinta ad eludere sarebbero infatti le cause alla base di «una smodata ricerca del risparmio, che in edilizia vuol dire riduzione dei costi del lavoro». Tra i sistemi illegali ai quali le aziende farebbero maggiormente ricorso per tagliare le spese, i ritocchi sulle ore lavorate, con una parte regolarmente pagata in busta paga e il resto in nero fuori busta, l'impiego di lavoratori part-time, che in realtà lavorano a tempo pieno, e il ricorso a sottoinquadramento e lavoro a chiamata. Sempre più numerosi stanno diventando poi i

cosiddetti "muratori a partita Iva". «Costretti a mettersi in proprio - denuncia la Fillea Cgil - continuano a percepire lo stesso stipendio netto su cui pagano ulteriori tasse, per non parlare delle responsabilità sulla sicurezza, che passano dall'ex datore di lavoro a loro». In Italia, sarebbero circa 640mila, un «esercito di manodopera a basso costo» che rappresenta ormai la metà dell'intero ammontare degli addetti del settore, poco più di un milione e 100mila. I più esposti rimangono gli stranieri, che per conservare lavoro e permesso di soggiorno si ritrovano ad accettare con più facilità condizioni sfavorevoli. «Siamo di fronte a una crisi senza precedenti, che ha riportato indietro l'edilizia di vent'anni», ha spiegato ieri illustrando i dati Walter Schiavella, segretario generale della Fillea Cgil. Complice è anche la mancanza di controlli da parte di chi avrebbe il compito di vigilare. «In Lombardia i 2mila verificatori in carico all'Agenzia delle Entrate dovrebbero controllare una media di 2 imprese al giorno. E' una "mission impossible", ovviamente, proprio per questo - sostiene la Fillea - le imprese continuano a sfidare la sorte, consapevoli che il rischio di essere controllati è ridotto al lumicino». Infine, la presenza invasiva della criminalità organizzata che «con sempre maggiore virulenza si sta facendo largo nel controllo del sistema degli appalti e nelle opere pubbliche. Da qui la richiesta della Fillea -ha fatto sapere il sindacato - di dare immediatamente corso alle Linee Guida Antimafia e aprire al più presto i tavoli per definire i protocolli legati alla realizzazione delle opere di Expo 2015».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

RAPPORTO FILLEA-CGIL DALL'OTTOBRE 2010 A OGGI

L'edilizia lombarda al palo

Meno addetti, cresce il nero

■ MILANO

L'EDILIZIA in Lombardia vede sempre più nero, in tutti i sensi. Lo conferma il Terzo Rapporto sullo stato del settore edile nella regione e sulla condizione dei lavoratori migranti, realizzato dalla **Fillea** Cgil regionale. Al nero che emerge dalla lettura dei dati drammatici della crisi, con un ulteriore calo del 6% degli addetti nel periodo ottobre 2010- marzo 2011, la riduzione delle ore lavorate e del monte salari, un piccolo decremento di Cigo ma l'incremento delle ore autorizzate dall'Inps ed una esplosione della Cassa in deroga si aggiunge il nero dilagante di irregolarità e illegalità, a partire dal fenomeno delle finte "partita

Iva", che a livello nazionale in edilizia raggiungono quota 641mila, ovvero un esercito di manodopera a basso costo che rappresenta ormai la metà dell'intero ammontare degli addetti dipendenti, poco più di un milione e cento. Il lavoro nero, il più economico, valore che in Italia passa dall'11,4% del 2009 al 13,4% del 2010 - dati Istat. Per la **Fillea** il fenomeno è molto più esteso - 300 mila lavoratori - e coinvolge direttamente le organizzazioni criminali che gestiscono gli "uffici di collocamento del caporalato", un business di massimo profitto e minimo rischio; i caporali vengono puniti con una multa di 50 euro per ogni lavoratore ingaggiato.



RAPPORTO FILLEA-CGIL

Pure l'edilizia soffre 350mila senza lavoro

■ «Siamo di fronte a una crisi senza precedenti, che ha riportato indietro l'edilizia di vent'anni e su cui il governo ha la responsabilità di non aver opposto alcuna resistenza, anzi la recente manovra finanziaria corre il rischio di essere lo spintone decisivo per gettare nel burrone quel che resta del settore, soprattutto la sua parte migliore, con buona pace delle imprese irregolari e illegali che dalla crisi traggono solo vantaggi e profitti». Lo ha affermato ieri **Walter Schiavella**, segretario generale della **Fillea Cgil**, intervenendo a Milano alla presentazione del Terzo Rapporto della **Fillea Lombardia** sullo stato del settore edile nella regione e sulla condizione dei lavoratori migranti.

«I numeri dello scenario nazionale - rimarca il leader della **Fillea** - parlano da soli: nell'ultimo anno -9 per cento le ore lavorate, -7 per cento le imprese e -7 per cento gli operai iscritti alle casse edili, per un totale di 350 mila posti di lavoro, tra diretti ed indotto, persi in tre anni. Intanto, continuano a crescere i dati del lavoro nero, con una proiezione per il 2010 al 13,4 per cento, e del lavoro autonomo, che raggiunge quota 640mila unità una enormità, visto che il totale dei dipendenti in edilizia è poco più di 1,1 milioni». «Questo conferma - prosegue Schiavella - una tendenza molto chiara da parte del sistema delle imprese, quella cioè di affrontare la crisi tagliando sul costo del lavoro. Si è iniziato nel 2008 con il ricorso ai finti partite e al sottoinquadramento, poi il fenomeno delle finte "partite-Iva", e infine il classico la-

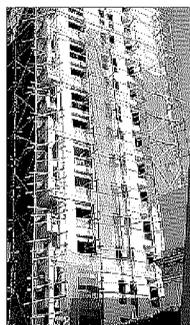
voro nero, che rappresenta il tradizionale sistema per ridurre all'osso il costo del lavoro. Insomma, il mercato del lavoro in edilizia si è trasformato in pochi anni in un 'ipermercato delle braccia, dove a seconda del livello di riduzione di costi che si vuole raggiungere si sceglie la soluzione più adeguata, braccia a costi ribassati, in saldo o in liquidazione!»

«La new entry - spiega Schiavella - è il lavoro a chiamata, fenomeno che in edilizia non è previsto se non per pochissime mansioni, su cui alcune nostre realtà territoriali ci hanno messo in allarme». Questo è stato l'oggetto dello scambio proposto al sistema delle imprese dal governo «nessun investimento in cambio della libertà di eludere le regole - prosegue Schiavella - e oggi il mercato è spezzato in due, da una parte il mercato protetto degli affidamenti su cui si concentrano le poche risorse disponibili, e dall'altra la giungla, dove a stabilire le regole è il massimo ribasso, la concorrenza sleale, l'illegalità».

«Dopo aver ridotto nell'ultimo triennio del 34 per cento le risorse per le opere - continua il leader degli edili della **Fillea** - la recente manovra introduce un presunto allentamento del patto di stabilità, ma nella realtà il taglio dei trasferimenti agli enti locali di 10 miliardi comporter ulteriori difficoltà di spesa che vuol dire una ennesima scure sul settore, perchè questo significherà un ulteriore ridimensionamento delle risorse per le infrastrutture e, soprattutto, il blocco di quelle migliaia di piccole opere immediatamente cantierabili dagli enti locali».

«Se pensiamo che quel taglio di 10 miliardi equivale né più né meno a quanto in edilizia si evade ed elude in un anno e che questa cifra corrisponde al 20 per cento, secondo la Guardia di Finanza, dell'intera evasione del 2010, ovvero 50 miliardi, con una crescita rispetto all'anno precedente del 46 per cento, la domanda sorge spontanea - conclude Schiavella - perché il governo mette le mani in tasca ai cittadini, agli enti locali, alle imprese sane, anzichè colpire i grandi patrimoni e l'illegalità diffusa?».

R.E.



Nei cantieri gli schiavi delle partite Iva

Sommerso cresciuto del 20%, boom dei finti liberi professionisti senza tutela

ALESSANDRA CORICA

SI CHIAMANO Antoniu, Dritm, Nourredine. Vengono da Romania, Albania, Marocco e sono oltre la metà degli operai che costruiscono la nuova Milano. Pagati poco e saltuariamente, con nessuna tutela in caso di incidenti sul lavoro o malattia, zero ferie e gran parte delle ore pagate fuori busta. In nero. In Lombardia nel 2010 il sommerso nel settore edile è aumentato del 20 per cento e a fronte di 823.268 imprese — di cui 288.619 nella sola Milano — evasione ed elusione fiscale sono state stimate intorno a 1,4 miliardi di euro, contro i nove miliardi ipotizzati a livello nazionale. Numeri in aumento soprattutto a causa del boom delle partite Iva, a cui spesso gli operai dei cantieri vengono obbligati a ri-

correre dal datore di lavoro. Che in questo modo scarica sulle spalle dell'operaio qualsiasi responsabilità contributiva e assicurativa.

Sono i dati del terzo rapporto sullo stato del settore edile e il lavoro dei migranti, stilato da **Fillea Cgil Lombardia**. Numeri che parlano di un record dell'evasione fiscale, che nella regione viene stimata intorno ai 1,394 miliardi di euro. Il 15,73 per cento del dato nazionale. I metodi per evadere vanno dai contratti part-time stipulati a lavoratori, nei fatti, full-time, all'aumento delle ore di assenza, fino all'inquadramento dell'operaio come primo livello (il lavoratore non specializzato), anche se le sue mansioni sono di seconda o terza fascia. «In edilizia il mercato del lavoro si è trasformato in un "ipermercato delle braccia"

— attacca **Walter Schiavella**, segretario generale della Fillea Cgil — soprattutto a causa di politiche economiche che hanno gettato il settore nel baratro». I datori di lavoro cercano di tagliare i costi in tutti i modi, «a scapito dei lavoratori, delle tasse e della sicurezza nei cantieri», aggiunge **Franco De Alessandri**, segretario generale della Fillea Cgil Milano.

Dallo studio emerge come la recessione sia spietata soprattutto con i lavoratori immigrati: nel 2009 erano 71.012 gli stranieri che lavoravano nei cantieri all'ombra del Pirellone. Di questi, 34.425 nella sola Milano, dove rappresentano il 52,1 per cento sul totale degli addetti del settore: un record nazionale. Nel giro di 12 mesi, però, si è registrato un calo di tre punti percentuali: ad oggi, sono 63.518 gli immigrati che lavorano nei cantieri lom-

bardi, 31.341 in quelli milanesi. A conti fatti, quasi diecimila persone non italiane hanno perso il lavoro. Pur essendo la maggioranza della forza lavoro, gli immigrati in media sono pagati meno — i loro stipendi raggiungono appena il 41 per cento del totale dei salari del settore — e spesso sono costretti ad aprire una partita Iva, risultando "liberi professionisti". In questo modo i datori di lavoro sono esenti da responsabilità in caso di infortunio ed è all'operaio che spetta pagare gli oneri sullo stipendio percepito. Una pratica a cui si aggiunge il cosiddetto "grigio": «Tra il 2009 e il 2010 — spiega De Alessandri — al nostro ufficio vertenze quasi 250 immigrati hanno segnalato di aver percepito metà dello stipendio fuori busta. E di aver guadagnato l'altra metà in nero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

in numeri

1,4 miliardi

L'EVASIONE

È quanto nel settore edile è stato distratto al fisco in Lombardia durante il 2010. A livello nazionale, la cifra tocca quota 9 miliardi di euro

20%

IL SOMMERSO

È l'aumento in 12 mesi del lavoro in nero nei cantieri lombardi. Spesso i contributi vengono pagati solo su metà stipendio

288.619

LE IMPRESE

Sono le società edili di Milano, di cui il 39,6% immobiliari. In tutta la Lombardia le ditte sono 823.268, un sesto del totale nazionale

31.341

GLI IMMIGRATI

Sono i lavoratori stranieri dei cantieri milanesi. Anche se diminuiti del 3% in un anno, restano il 52,1% degli operai: è il record nazionale

La Cgil: l'evasione a quota 1,4 miliardi. Scaricati sui manovali tutti i costi sociali

STRANIERI

Più della metà dei lavoratori edili viene dall'estero perché sono pagati meno



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Operai costretti a spacciarsi per professionisti: così i datori non pagano contributi e assicurazioni

Cantieri edili, cresce il "nero" boom delle finte partite Iva

UNAUMENTO del 20 per cento del sommerso in un anno. E 1,4 miliardi di euro scomparsi. È il bilancio dell'evasione fiscale in Lombardia nel settore edile, secondo le stime della Fillea Cgil. A essere penalizzati sono soprattutto gli immigrati, che rappresentano oltre la metà della forza lavoro e sono costretti a lavorare a partita Iva, come se fossero liberi professionisti, per far diminuire gli oneri dei datori di lavoro. Che spesso versano metà della busta paga in nero.

ALESSANDRA CORICA
A PAGINA IX